

AUTORI

ALBERTO EZZU Musicista e musicoterapista. Dirige l'*Alberto Ezzu Lux Vocal and Instrumental Ensemble* col quale cerca di coniugare la tecnica del canto difonico, il gusto per la musica a bordone, per gli strumenti antichi e per la musica elettronica, alle teorie della Just Intonation e alla poetica del musicista americano La Monte Young. Diplomato in musicoterapia con una tesi sull'utilizzo della musica nel coma, Magister e supervisore nel Modello Benenzon ed ex socio fondatore del Centro Musicoterapia Benenzon Italia - del quale curava il settore Formazione e Tirocinio. È membro dell'*Overtones Consort* e Presidente dell'associazione Arte, Cura e Trasformazione – *Progetti per la Terapia*.

RAFFAELE SCHIAVO Cantante, musicista, musicoterapista e ricercatore, esperto nella vocalità medievale, rinascimentale/barocca e nella tecnica del Canto degli Armonici, ha studiato pianoforte e composizione a Roma e a Budapest. È diplomato in Canto artistico al Conservatorio A. Corelli di Messina e in Musicoterapia al Corso Quadriennale della Pro Civitate Christiana di Assisi. La sua ampia ricerca sul recupero degli archetipi musicali e del corpo come strumento di risonanze trova riscontri anche a livello internazionale, soprattutto in ambito carcerario, oncologico e Hiv/Aids. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e ha partecipato ad importanti congressi in Italia e all'estero. È docente presso l'Istituto di Gestalt, *Human Communication Center* e dal 1995 promuove progetti di ricerca e sperimentazione presso Aziende Sanitarie Locali (oncologia, sert, neuropsichiatria infantile, ospedali), centri di riabilitazione (Anffass), centri di assistenza per malati oncologici (CIAO - *Centro Interdisciplinare Ascolto Oncologico*), penitenziari, scuole pubbliche e private. È membro dell'*Overtones Consort* e Presidente dell'associazione-network *Art Helping People*.

ALBERTO GUCCIONE Ricercatore nell'ambito della terapia sonora, pranoterapeuta, formato in Nada Yoga con Sri Vemu Mukunda e in audiopsicofonologia con Aurora Manzi. Come cantante armonico, ha inciso per la Red Edizioni il libro/CD *Canto Armonico - il Corpo Eterico della Voce*, e collaborato con il *Quartetto Martesana* in "Oltre". Ideatore del sistema *Spiritus Vocis*, per l'integrazione di respiro corpo e voce, fa parte dell'*Overtones Consort* ed è vicepresidente dell'associazione Arte, Cura e Trasformazione – *Progetti per la Terapia*.

MARCO BUCCOLO Musicista e musicologo, è compositore, direttore d'orchestra e di coro. Specializzato nell'analisi della musica come linguaggio, oltre a collaborare con riviste specializzate ed istituzioni concertistiche, ha realizza-

to programmi musicali per la Radio Vaticana e ha scritto contributi pubblicati dalla Garzanti nella *Nuova Enciclopedia della Musica* e nell'*Enciclopedia della Televisione*.

ALICE VISINTIN Medico Chirurgo, specialista in Psichiatria, lavora con pazienti psicotici inseriti in un progetto di residenzialità e, da anni, si occupa di etnopsiichiatria presso il Centro *Frantz Fanon* di Torino. Magister e supervisore nel Modello Benenzon, collabora con il Centro Musicoterapia Benenzon Italia di Torino e cura un progetto di musicoterapia nella scuola per l'infanzia. Danzatrice non professionista, si interessa in particolare di musica, canto e ballo popolare.

MASSIMO AMELIO Imprenditore e libero professionista, amante del canto armonico, vive ed opera a Milano ed è socio dell'associazione Arte, Cura e Trasformazione - *Progetti per la Terapia*.

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione gli autori si addentrano nel mondo del canto difonico, luogo mentale e fisico tanto affascinante quanto sconosciuto, che si snoda tra riconoscimento, studio, esercizio e pratica dei suoni armonici vocali. Chi ha studiato musica è venuto a conoscenza del fenomeno degli armonici soltanto in lezioni sbrigative o tramite qualche libro, in quanto l'argomento viene affrontato principalmente per descrivere la qualità – il timbro (in francese *timbre* e in inglese *quality*) – del suono. Spesso, però, se di questi elementi sonori non ne abbiamo avuta una percezione uditiva concreta e non ne abbiamo scoperto ed assaporato la bellezza, la vastità e la profondità, non ne riusciamo a serbare se non un minimo, remotissimo ricordo.

Ogni suono che il nostro orecchio percepisce come singolo, in realtà è una sovrapposizione di più toni, chiamati anche *ipertoni* o *parziali*, i quali risuonano simultaneamente al suono generatore, ma con differenti frequenze ed intensità. Riuscire ad allenare l'orecchio a riconoscere ed ascoltare ognuno di questi singoli suoni è un esercizio straordinario, una vera magia sonora, a cavallo tra il puro piacere fisico e la profondità di un'esperienza spirituale.

Il filosofo e matematico Pitagora, nel risuonare di una singola corda aveva scoperto l'esistenza della triade. Anton Webern, molti secoli dopo, compiva il grande passo comprendendo che ogni singolo suono contiene in se stesso tutti i suoni e dicendo che “...noi continuiamo a prender possesso, progressivamente, di quel che ci è dato dalla natura! La serie degli armonici si può considerare praticamente infinita. ...il sistema (la dodecafonia, composizione con tutti i dodici suoni dell'ottava in relazione l'uno con gli altri)¹ è totalmente giusto, in quanto nasce dalla natura del suono. Dobbiamo essere chiari su questo punto:

¹ Definizione della dodecafonia di Arnold Schönberg nell'articolo *Komposition mit 12 Tönen* del 1923.

*quel che oggi viene denigrato, ci è stato donato dalla natura allo stesso modo di ciò che si è praticato fino ad ora.*²

Questo passo da gigante, importante ed autorevole, se negli anni trenta del secolo scorso in Germania segnava soltanto l'inizio di una lunga strada – anche se dovette scontrarsi, brutalmente, con l'arroganza e la chiusura miope di Hitler e Goebbels –, aveva però aperto una breccia in un Occidente che, d'ora in poi, non doveva e non poteva più considerarsi il centro del mondo, ma aveva l'obbligo di confrontarsi con tutto quello che per secoli, come una grande cameriera al servizio di ideologie egoisticamente espansionistiche, aveva nascosto sotto il tappeto. L'Occidente si apriva alle culture del resto del mondo, alle espressioni artistiche e alle musiche asiatiche ed africane, e scopriva che il mondo degli armonici, strettamente legato al Numero e alla Fisica, è sempre stato in relazione con importanti pensieri musicali, a scale e modi che per millenni hanno influenzato e commosso milioni e milioni di persone. Così, in occidente, ci siamo progressivamente aperti alla considerazione che la nostra musica non è la più *naturale*, non è necessariamente la *migliore* e, soprattutto, non è l'*unica*. Senza fare *tabula rasa* di tutto il passato accademico, ma partendo dalla tradizione classica (persino Schönberg, Berg e Webern sono sempre stati convinti e orgogliosi di essere i continuatori della tradizione musicale europea), l'avanguardia musicale del XX secolo e poi una schiera sempre più numerosa di compositori ed esecutori, ha adottato ed inserito nelle proprie composizioni e performance elementi extraeuropei ed elementi "naturali" come le scale derivate dagli armonici o addirittura ha elevato la pratica del cantare gli armonici vocali ad unica o preponderante modalità d'espressione musicale.

In stages o seminari dalle formule più disparate, in tutto il mondo, vengono proposte giornate, week end o lezioni individuali sull'uso delle tecniche di quello che, comunemente, viene indicato come Canto Armonico, termine coniato da David Hykes, al quale noi preferiamo quello più descrittivo, Canto degli armonici, o degli ipertoni o difonico.

Il testo, lontano da intenti manualistici, vuole essere soprattutto un omaggio ad una prassi compositiva ed esecutiva che ha assorbito i propri autori per parecchi anni e che ancor oggi, lontani dal considerarla materia compiuta, continuano senza sosta a frequentare e ad elaborare, sia in esibizioni, presentazioni, concerti e meditazioni, sia insegnandola alle sempre più numerose persone interessate ad apprenderla.

In questo scritto, si è cercato di trattare sommariamente alcuni argomenti

² Anton Webern, *Il cammino verso la nuova musica*. 1933

che possono essere complementari a qualsiasi tecnica vocale, ed in particolar modo al canto difonico. Tutti e tre i percorsi di insegnamento presentati, presuppongono nel cantante una certa coscienza rispetto alle reazioni del proprio corpo quando viene sollecitato nell'ascolto e nel canto degli armonici vocali. In appendice, una nutrita bibliografia permetterà a chiunque voglia approfondire gli argomenti trattati, di verificare quali teorie e concetti abbiano guidato e stimolato gli autori.

Nella parte prima, il primo capitolo è un veloce excursus sulla fisiologia del respiro. Alice Visintin, medico psichiatra, Magister e supervisore nel Modello Benenzon di musicoterapia, intimamente legata al mondo del suono ed ai suoi effetti sulle persone e sul corpo, ha trattato il tema cercando di semplificare al massimo il discorso pur fornendoci una visione chiara di quali organi siano legati alla meccanica della respirazione, base di qualsiasi canto e dello stesso stare in vita dell'essere umano.

Il contributo successivo, di Massimo Amelio, amante di lunghissima data del canto difonico e frequentatore di un numero infinito di stages, seminari e progetti in qualche modo legati agli armonici vocali, tratta il suono come fenomeno multidimensionale, metafisico, come "manifestazione dell'ascolto che dà vita a ciò che lo manifesta".

I due capitoli successivi, *La Voce e il canto*, sono stati sviluppati da Marco Buccolo, musicologo e compositore che da qualche anno, con slancio e dedizione, si è interessato al canto difonico immergendosi personalmente nella materia e trascinando con sé, con contagioso entusiasmo, il coro che dirige. I testi analizzano la materia passando con disinvoltura da accenni di anatomia ad un'analisi più generale su percezione, comunicazione e coscienza della fonazione.

Il capitolo sul Canto degli armonici l'ho curato personalmente, cercando di dare una brevissima visione sia storica, sul come l'Occidente abbia progressivamente preso coscienza dell'esistenza del fenomeno *canto difonico*, sia tecnica, rispetto alle modalità fonative che reputo fondamentali: quella mongola, quella tuvana e quella tibetana. Seguono una veloce panoramica sugli strumenti musicali che maggiormente hanno sviluppato il lato "armonico"; uno sguardo alle musiche popolari che, seppur non dichiaratamente "armoniche", presentano tratti timbrici particolarissimi e sviluppano con notevole evidenza la scala degli armonici; ed infine una parte dedicata alla Just Intonation, filosofia e prassi musicale di origine statunitense che tiene conto degli armonici naturali sia per quanto riguarda l'accordatura degli strumenti musicali sia per la formazione delle scale.

Il testo, nella parte seconda, continua con le presentazioni dei seminari che Raffaele Schiavo, Alberto Guccione ed io stesso, teniamo regolarmente sull'insegnamento del canto difonico. Alcuni concetti esposti nella parte prima, vengono qui ripresi e da noi elaborati, ognuno con le proprie caratterizzazioni ed il proprio, personale, punto di vista.

Infine, nella parte dedicata a *bibliografia, webgrafia e discografia*, una nutritissima scelta di titoli metterà il lettore di fronte alle numerose possibilità di lettura e di ascolto, sia nel campo del canto difonico tradizionale, sia in quello sviluppato dalla fine degli anni '70 ad oggi nei paesi occidentali.

Al testo è allegato un cd audio sul quale sono stati incisi sia dei tappeti sonori continui, con armonium e tanpura indiani – sui quali il lettore avrà la possibilità di intonarsi per aiutarsi a cantare gli armonici – sia alcuni esempi di tecniche di canto difonico interpretate dagli stessi autori.

Alberto Ezzu